

SIAMO TUTTI INGLESII, SIAMO TUTTI IRAQENI AGGREDITI, SIAMO COLORO CHE MANTENGONO LA MEMORIA

Anche noi siamo tutti gli inglesi, vittime innocenti dei criminali attentati che hanno colpito il cuore di Londra. E siamo, nel contempo, tutti gli iracheni aggrediti, invasi, bombardati, mutilati e umiliati quotidianamente da chi aveva deciso già molto prima dell'11 settembre di ricorrere alla guerra per imporre il proprio dominio neoliberista. Siamo con gli afgani martoriati e con tutti coloro che subiscono tragicamente il lucido delirio del terrorismo di stato di alcuni stati occidentali o quello del terrorismo di alcuni gruppi islamisti. Alla fine e al principio siamo umani e stiamo con gli umani. Sappiamo che ciò che è in pericolo è l'umanità.

Siamo anche quelli che mantengono memoria e ricordiamo che già nel 1991, al prospettarsi evidente della prima guerra del Golfo, c'era chi riconosceva drammaticamente i segnali di un cambiamento d'epoca e definiva la guerra del Golfo la prima guerra neocoloniale dopo la caduta del Muro di Berlino.

A quella guerra sono succeduti più di 10 anni di embargo con oltre 500.000 vittime accertate e ricordiamo l'allora segretario di stato USA Madeleine Albright che rispondeva alla domanda "ne vale la pena ? "Sì, certo, ne vale la pena!" Chi parla o scrive di attacco dell'Islam all'Occidente e ai suoi valori sappia che semmai è avvenuto il contrario, ben prima dell'11 settembre.

E' nel clima di odio profondo alimentato da una dis-umana politica estera occidentale durante tutti gli anni '90, quand'anche precedente (si pensi alla questione palestinese), che trova agio e terreno fertile la pratica del terrore.

Nel documento redatto nel settembre 2004 dal Defense Science Board ,commissionato dal Pentagono e dal titolo 'Report on Strategic Communication', si legge: "la percezione dell'intimo appoggio americano alle tirannie del mondo musulmano è forse il punto di maggiore vulnerabilità nella strategia USA". Le tirannie a cui si fa riferimento sono "Egitto, Arabia Saudita, Giordania, Pakistan e gli stati del Golfo". E più avanti continua: "I musulmani non odiano la nostra libertà ma piuttosto le nostre politiche ... in altre parole, non ci odiano per i nostri valori, ma a causa delle nostre azioni" e ."la stragrande maggioranza solleva obiezioni contro quello che giudicano un sostegno unilaterale a Israele e contro i diritti palestinesi". Ed è proprio per il contrasto tra valori professati e politiche implementate, conclude il documento, che gli islamici considerano "la retorica USA sulla libertà e la democrazia come ipocrita e le azioni americane come profondamente minacciose"

Se studi e analisi di questo tipo fossero tenuti in considerazione da chi al contrario (politici, giornalisti, direttori di quotidiani, opinionisti, simil-intellettuali, presidenti di organi istituzionali) spinge per uno scontro di civiltà,- avremmo qualche motivo per non sentirci circondati dalla usuale e insopportabile retorica securitaria. Non sarà certo una riduzione dei diritti democratici (dopo la grottesca esportazione di libertà e democrazia) a permettere di bonificare il terreno che nutre il terrore. Chi semina sangue e paura per le strade d'Europa, nel tentativo criminale di ripagare con la stessa moneta il sangue e il terrore sparsi dai bombardieri e dalle truppe di occupazione e di vendicare la vergogna indicibile di Guantanamo, Abu Ghraib, Bagram e dozzine di altri posti, ha già dimostrato di poter colpire ovunque e di trarre vantaggio da derive repressive e regressive.

Una totale inversione di tendenza è necessaria, un'altra politica che ripudi davvero la guerra e che accantoni per sempre le sue pretese di dominio universale. Non abbiamo bisogno di vernice democratica, abbiamo bisogno di più democrazia, qui in Europa. Inclusiva, accogliente, dolce, capace di suscitare speranze e affetti per tutti, modellata sulla dignità di ogni persona che la abita. Capace di immaginare e generare proprio un altro mondo.

Se l'Europa sceglierà la fosca visione dei neocon alla Fallaci o la meschina ambiguità di un approccio 'umanitario' (stile guerra contro la ex-Jugoslavia) perderà se stessa e non sconfiggerà alcun terrorismo, tanto meno il suo. Sarà solo massacro infinito. Se al contrario ritroverà quella parte di sé che indomita e generosa ha dato vita alle più belle aspirazioni dell'uomo, se sarà interessata ad incrociare gli sguardi altrui e non ad imporre i propri, sarà amata e sicura.

Trento, 14 luglio 2005

Amici del Chiapas di Trento